

Gran Sasso, la ricetta di Cialente. Il sindaco: «La prossima stagione non è in pericolo, abbiamo avviato il rilancio della stazione». I dipendenti in stato di agitazione. Fontana (Filt Cgil) «C'è bisogno di un piano di rilancio e riorganizzazione, con risorse certe e spendibili subito».

L'AQUILA Un'azienda che fa acqua da tutte le parti. E che rischia di affondare, se non si riparano le falle in tempi stretti. Sul futuro del Centro Turistico Gran Sasso pesano 7,5 milioni di debiti, con i dipendenti che non prendono lo stipendio e proclamano lo stato di agitazione. E poi si devono sbloccare i 15 milioni dei fondi Cipe, necessari per avviare il piano di rilancio, legato anche all'ingresso di Invitalia nel pacchetto societario. Il sindaco Massimo Cialente in questi giorni sta cercando di tappare i buchi, con una serie di iniziative, e smentisce le voci allarmistiche, sottolineate anche nella riunione della commissione Territorio, quando è stata sviscerata la relazione dei revisori dei conti. «La prossima stagione invernale non salta», dice il sindaco, «e se tutti i tasselli del puzzle vanno al loro posto, entro la fine del mese la barca del Ctgs tornerà a galla e si potrà programmare il rilancio». I tasselli da incastrare non sono pochi. In settimana se ne discute a Roma, in sede di Comitato di indirizzo. «Poi, per assicurare la riapertura della stagione e ripulire l'azienda dai debiti», aggiunge Cialente, « presenteremo un emendamento al bilancio comunale per la ricapitalizzazione. Ho dato mandato al cda e ai revisori dei conti di avviare la trattativa per le transazioni coi creditori: se accetteranno, entro il 15 giugno li paghiamo. E sono in contatto con la banca San Paolo per ricontrattare il mutuo per la Scindarella». I bandi per i lavori agli impianti e alle strutture ricettive sono pronti. Ma servono i 15 milioni Cipe. «Saranno disponibili», assicura il sindaco, «non appena arriva la bollinatura della Corte dei Conti. Si potranno sistemare le seggiovie delle Fontari e della Scindarella e ristrutturare ostello e alberghi. Penso che il primo passo per rilanciare il turismo sul Gran Sasso, sia invernale che estivo, sia migliorare la ricettività. Con i soldi che avanzano, entro il prossimo anno sarà sostituito l'impianto delle Fontari e rinnovato il Pozzello, in modo da aprire una nuova pista a Vallefredda». C'è quindi il discorso privatizzazione: «Ho incontrato i rappresentanti di Invitalia», aggiunge, «e subito dopo l'approvazione dei 15 milioni la società affitterà un ramo d'azienda del Ctgs. Invitalia entra con una quota, che servirà a ripianare l'anticipo di bilancio e dovrà, al massimo entro un anno, individuare il gestore privato degli impianti e delle strutture alberghiere. Un'operazione di cui ho messo al corrente anche il ministro Zanonato». Il sindaco anticipa anche una novità: «Abbiamo una proposta di project financing per la realizzazione di un campeggio alla base della funivia, di cui si è già discusso in conferenza dei servizi con la Regione: una grande struttura, in grado di ospitare fino a 1500 persone, che potrebbe dare tra i 60 e i 70 nuovi posti di lavoro. Sarebbe una svolta. E nei prossimi giorni», conclude Cialente, «ci sarà un incontro con gli usi civici e i sindaci dei comuni pedemontani, per parlare del rilancio complessivo di questo lato del Gran Sasso». Sempre a giorni, si andrà a modificare lo statuto comunale per adeguarlo alla spending review e procedere alla nomina del nuovo cda del Ctgs: alla guida, secondo la nuova normativa, ci sarà non più un presidente ma un amministratore delegato.

I dipendenti in stato di agitazione

Senza stipendio né certezze per il futuro, manutenzione impianti a rischio

L'AQUILA Senza stipendio e senza certezze per il futuro. I 30 dipendenti del Centro turistico hanno proclamato lo stato di agitazione e se non si sblocca la situazione non effettueranno i lavori di manutenzione agli impianti. «Ormai è da tempo che prendiamo gli stipendi in ritardo», sottolineano i lavoratori, «e ci dicono che non c'è liquidità per pagare la mensilità di maggio. Siamo stanchi ed esasperati: alcuni di noi sono transitati alle altre aziende comunali, ma per la maggior parte il futuro è nero. Vogliamo chiarezza». Secondo il sindaco, tutto il personale Ctgs verrà trasferito alla gestione del Progetto

Case e sarà Invitalia, dopo l'ingresso nella società, a riorganizzare la pianta organica. «Nessuno perderà il posto», afferma il sindaco, «ma voglio dire a chiare lettere che il Ctgs è stato “assassinato” dalla giunta Tempesta, quando ha assunto ben 35 persone, che costano 1,5 milioni all'anno a fronte di incassi per 800mila euro». Sulla vicenda interviene anche la Cgil. «È abitudine del Ctgs», dice Domenico Fontana, segretario Filt-Cgil, «ritardare il pagamento delle retribuzioni. Le difficoltà dell'azienda sono note a tutti. Le responsabilità sono molteplici, ma chi paga sono sempre e solo i dipendenti. Qualcosa si è fatto, nella direzione di ridurre la forza lavoro favorendo la mobilità di qualche dipendente verso altre partecipate. Ora è urgente prevedere le risorse necessarie per far sopravvivere l'azienda e garantire la possibilità di effettuare in tempi rapidi le manutenzioni, per evitare di ritrovarsi in ritardo per l'avvio della stagione. Si annunciano somme importanti per investimenti sul sistema Gran Sasso: nel frattempo però si rischia di far morire il malato prima dell'arrivo della medicina. È evidente che l'incertezza sul futuro non incentiva quel clima collaborativo necessario per la salvezza dell'azienda. I dipendenti del Ctgs meritano rispetto per il loro lavoro e certezze per il futuro. C'è bisogno», conclude Fontana, «di un piano di rilancio e riorganizzazione, con risorse certe e spendibili subito».

